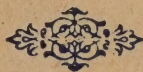
SPIRO SAMARA

STORIA D'AMORE

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

PAUL MILLIET

Traduzione ritmica italiana di A GALLI

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14.

STORIA D'AMORE

STORIA D'AMORE

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

PAUL MILLIET

MUSICA

DI

SPIRO SAMARA

Traduzione ritmica italiana

DI

A. GALLI

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

PERSONAGG

ANDREA . . . . *Tenore*
GIANNI . . . . *Baritono*
IL SIOR CURATO . . . . . *Basso*
L'ANZIANO . . . . *Basso o Baritono*
IL GONDOLIERE FIORITO . *Tenore o Soprano*
UN UFFIZIALE . . . . *Basso*
LA BIONDINETTA . . . . . *Soprano*
LA MADRE . . . . *Mezzo soprano*

L'isola di Sant'Elena: 15 aprile 1797 (primo atto), — 24 aprile 1797 (secondo atto), — 15 aprile 1800 (terzo atto).

ATTO PRIMO

L'ISOLA DI SANT'ELENA DINANZI A VENEZIA. — Una piazza sulla riva del mare. A destra, vecchie case con balconi, dipinti ad affreschi; a sinistra, il colonnato svelto a rosoni gotici di un chiostro che mette alla chiesa. Attraverso le arcate, si scorgono delle ajuole fiorite, alle quali dei muricciuoli poco elevati, in mattoni rossi, formano una cinta di porpora, e, inoltre dei filari ombreggiati di viti e di caprifogli. Sotto una vôlta di gelsomini arde la piccola lampada dì una madonna.

Da lontano, il mare luminoso e calmo, e, nell'atmosfera azzurra e d'oro, la veduta aerea dei Palazzi di Venezia. Nello sfondo le Alpi del Tirolo. Dopo mezzogiorno di primavera, aprile, 1797.

SCENA PRIMA.

I GONDOLIERI, *i* VENDITORI, **Andrea** *e sua* **Madre**.

(All'alzare del sipario, sulla piazza regna viva animazione. Pescatori, col berretto frigio, offrono delle orate bronzate e delle triglie rosee guizzanti sopra erbe marine. Sbarcano dei campagnuoli; essi portano legumi, frutti e fiori: iridi, tulipani di Persia e rose del Bengala. Un venditore di pipe, un vetrajo di Murano che vende oggetti di vetro; dei pasticcieri stendono la persicata sopra foglie di carta dorata. Acquajole, Pagote, col loro secchio di ottone, gonnella succinta, corsetto rosso, cappello di felpa nera rialzato da un lato e ornato di catenelle d'argento. Un mercante di spilli e di croci d'oro di Treviso. I gondolieri e i battellieri delle grandi barche legate, fumano e chiacchierano nel fondo.)

GRIDI RIPETUTI.

Fiori!... Frutte!...
Legumi freschi!
Triglie ed orate!

Le belle pipe!
Chi vuol croci d'ôr!...
Vetri sopraffini!...

(Questi gridi sono dominati, di quando in quando, dalla voce di un gondoliere che avverte i compagni della sua manovra: « *Stali!* » (a destra), « *Siastali!* » (a sinistra); — giocondi ritornelli dei battellieri loro succedono a un tratto. — Andrea esce dalla sua casa, l'aria triste e preoccupata, timida e goffa sopratutto. — Dopo un momento, sua madre lo raggiunge e gli porge un canestro, ch'ella ha seco.)

LA MADRE (ad Andrea).

Oggi mi sembri — poco disposto
A lavorar!

ANDREA

È vero, mamma, — divento stolto...
Divento pigro — e suscettibile...
Tutto m'attrista!...
Un nulla m'urta — e mi esacerba...
Se non fosse per te, o buona mamma,
Vorrei cangiar paese...
Sì, pazze idee — sono le mie!...
Si sente a dire — che vanno a battersi
Per difender Venezia...
Ebben, se vi sarà bisogno,
Io chiederò un fucile al Sior Curato...
Ed andrò in terra ferma
A provar s'io non son che un vile,
Oppure se ho, — come ogni altro uomo,
Del coraggio e del valor!

LA MADRE (guardando Andrea con doloroso stupore).

Aprile ti scalda la testa!...
Andiam, figliuol, andiamo al nostro campo.

(escono)

(Si odono di nuovo i ritornelli dei gondolieri. — Approdano gondole; ne scendono Ufficiali veneziani e schiavoni, i quali s'avviano verso il chiostro. I varî gruppi della folla si mostrano, con sorpresa, tra loro, gli arrivati. Il rumore di un alterco li distrae dall' inatteso arrivo.)

SCENA II.

Gianni, *l'*ANZIANO, **La Biondinetta,** *il* **Sior Curato,** UFFIZIALI VENEZIANI *e* SCHIAVONI, *e i precedenti.*

(Canzone senza parole e gridi dei gondolieri.)

La, la, la, la!... La, la, la, la!
Stali!... Siastali! Siastali!

(Gianni e l'Anziano, entrambi su tutte le furie, scendono, i remi in mano, dalle loro barche.)

GIANNI.

Tu non hai gridato!

L'ANZIANO.

Ho gridato!...

GIANNI.

No, pel sangue di Cristo. —

L'ANZIANO

Per la Madonna, sì!

GIANNI.

Bastardo, brutto cane, — in turco avrai gridato!

L'ANZIANO,

Tu con orecchie d'asino — m'avrai certo ascoltato;

GIANNI.

Che vomiti, porco marino?!

L'ANZIANO.

Solo ch'io sputi — sulla tua gondola,
Ribaltare ti fo — quel tuo guscio di noce.

GIANNI.

Con un sol starnuto il tuo remo
In aria fo presto volar!

L'ANZIANO.

I vermi rodon già — la tua carcassa fracida...

GIANNI.

I vermi non si vedono — che divoran la tua,
Perchè ne fai bottino — per sfamar la tua bella!

(Uno scoppio di risa colpisce il gondoliere così malmenato da Gianni.)

GLI AMICI DI GIANNI.

Ma bravo, Gianni!
Sempre in tutto trïonfi!

(Gianni non li ascolta. — Egli scorge Biondinetta che s' avanza, ed egli si sforza a richiamare su di sè l' attenzione della ragazza.)

GIANNI.

Pstt!... Pstt!...

(La Biondinetta attraversa la scena senza voltarsi.)

GIANNI (additandola a' suoi amici, e ridendo).

Vedete ben che no...
Neppur ascolto mi vuol dare...

GLI AMICI.

Dunque tu l'ami — la Biondinetta?
La vezzosa orfanella?

GIANNI (sempre noncurante).

Eh!... forse!...

GLI AMICI.

Ed ella t' ama?

GIANNI.

No!...

GLI AMICI.

Ti amerà ella un dì?

GIANNI.

Chissà?!

(S'ode il tintinnio d'un campanello annunciante il piccolo corteggio del Sior Curato: due portatori di fiaccole, un chierico che tiene un incensiere e un parasole in forma di dado, e il Sior Curato con l' ostia consacrata. — Subito tutti si inginocchiano in religioso silenzio. La Biondinetta e tre altre Pagote, dirette alla fontana, si inginocchiano non lontano dagli amici di Gianni.)

TUTTI.

Amen!...

(Quando il piccolo corteo è scomparso nel colonnato del chiostro, Gianni va ad aiutare la Biondinetta a rialzarsi. Egli tende la mano alla giovane, che non osa rifiutarla.)
(Gli amici di Gianni fanno lo stesso con le compagne di Biondinetta e si oppongono al partire delle ragazze.)

GIANNI (tenendo la mano di Biondinetta, tutta confusa, e parlando dapprincipio sottovoce.)

Io so che ad altri — hai dato il core,
Ma cosa importa, — o Biondinetta...
Se tu lo vuoi,... — se tu lo vuoi,...
Come dicono i gondolieri:

CANZONE VENEZIANA.

I.

Al di là n'andrem dall'isole,
E al di là dal Lido ancor,
Sin che in cielo, — senza velo,
Ride e splende l'astro d'ôr.

A specchiarsi poi la luna
Noi vedrem nella laguna
Quale dama innamorata
Si contempla in un cristal!

II.

Solitari nella gondola,
Fuggirem gli uman' clamor'
Estasiando, — sol pensando
All'ardente nostro amor!

Poser già i pöeti Venere
In un nicchio di conchiglia,
Metter può sol Dio in mia chiglia!
Vago un fiore qual sei tu!...

(Questi quattro versi sono ripetuti dalle Pagote e dagli amici di Gianni. Frattanto la Biondinetta è riuscita a liberare la propria mano. Andrea riappare con la madre; — la di lui attitudine e il di lui viso danno a conoscere ch'egli ha veduto il comportarsi di Gianni. La Biondinetta corre verso Andrea ed alla di lui madre. Le Pagote si allontanano col loro secchio sulle spalle.)

SCENA III.

Gianni *e i suoi amici*, **Andrea**, *la* **Madre**, *la* **Biondinetta**, *e le* PAGOTE.

GIANNI (risolutamente).

Or via, addio, — o Biondinetta,
Addio Andrea, — addio la Madre,

(a' suoi amici)

E noi,... dal Sior curato!...
Importanti messaggi ho per lui,
Che, forse, in questo terso ciel
Faranno scoppiar la tempesta!

(Esce con gli amici. La Biondinetta, senza profferir motto, ajuta Andrea e la madre a fare due grandi spartizioni, l'una di fiori, l'altra di frutti, sulla porta della loro casa.)

ANDREA (scrollando le spalle).

Oh, quel Gianni! Mai si smentisce!
Chi detto avrìa — che nostra sorte
Ormai sol dipenda da lui?...
Importanti messaggi!...
Si sa con ciò — quel ch' ei vuol dire!
Ei si tratta di guerra!...

LA BIONDINETTA (ad Andrea).

Davver tu credi che si batteranno?

ANDREA.

Anzi, credo si battan già;
Chè gli ultimi schiavoni — son partiti stamane.

LA BIONDINETTA.

Ebbene, peggio — per chi ci attacca!...
I schiavoni son forti!...

LA MADRE (baciando Biondinetta).

Io son del tuo parere.
Grazie dell'ajuto, mia figlia.
(ad Andrea)
Io vo a trattar con altro barcajuolo,
Mi farà patti migliori de' tuoi.

(Ella si dirige verso i barcaiuoli e scompare. — Dopo breve silenzio, Andrea rivolge la parola alla Biondinetta, con timidità eccessiva.)

ANDREA.

Ehi, Biondinetta...

LA BIONDINETTA.

Ebben, Andrea?...

ANDREA.

Ma che ti dicea... poco fa?...
Sì...: il bel vincitor di Regate,
Quel bel Gianni che tanto abborro?...
Forse perchè di tutti è il preferito!...

LA BIONDINETTA.

Perchè trema il tuo labbro?
Deh, parla, Andrea!... — Ti fo paura?

ANDREA.

Ah no! mia Biondinetta!... — No .. e... sì .. tutta-
Quando tu non sei qui, o Biondinetta, [via...
Ei mi sembra d'avere — a dirti tante cose;
Ed alla prima — occasïon
D'averti a confidare
I dubbî miei, — che son mie pene,
La speme mia — ch'è sol mia gioja!
Ma poi, allor — che ti rivedo,
Nel tuo fulgor — di giovinezza,

Di gentilezza, — e di beltà.
O Biondinetta mia,
Io tutto obblio, sì tutto!

LA BIONDINETTA.

Davver... non devi, no,
Di tutto dubitare...
Quanta mai diffidenza!...
Tu sei sempre in sospetto,
Päuroso e geloso!...

ANDREA.

Ah, non sgridarmi, ah, no!...
Mio bel tesoro, — mia Biondinetta...
Se tu sapessi,
Se tu saper potessi
Quanto io son sventurato!

LA BIONDINETTA.

Un ragazzo tu sei, mio Andrea...
Tu soffriresti meno
Se tu mi confidassi i tuoi dolori!...

ANDREA.

Or no... or no!...

(Andrea, come se prendesse una estrema risoluzione, leva di tasca una croce d'oro di Treviso e la porge alla Biondinetta.)

LA BIONDINETTA.

Ma cosa è ciò?

ANDREA.

Per te!...

LA BIONDINETTA (con gioja).

Per me?!... L'accetto...
O la splendida croce!
È una croce d'ôr di Treviso?...
Oh, grazie!

ANDREA.

È dessa un simbolo!...

LA BIONDINETTA.

Fors'è un giojello — di tua famiglia?

ANDREA (subito).

È quasi un dono — di fidanzato! —

(La Biondinetta, commossa, porge macchinalmente la croce ad Andrea che prende abbaglio sul significato di quest'atto.)

ANDREA.

Ah! se tu la rifiuti – io corro dritto al mare
E ve la getto, ed io — con essa, te lo giuro

LA BIONDINETTA.

Perchè mi parli — ancor così?
Perchè sei tanto diffidente?
Chi ti dice ch'io la rifiuti,
Questa croce gentile e benedetta?
Custodire la voglio sul mio seno,
Certa che, d'ora in poi, mi crederai
Quando ti dirò che penso sovente...
Anzi molto sovente, a te...
Come a un giovin dabbene,
E come a un core — il più fedele!

(Andrea fa un passo verso la Biondinetta, la abbraccia e le imprime un lungo bacio in fronte. Gianni esce dalla chiesa coi suoi amici, e coglie Andrea sul fatto. Andrea resta immobile, muto, stupito della propria audacia, insensibile alla gioja canzonatoria degli amici di Gianni.)

TUTTI, tranne Gianni, ANDREA e la BIONDINETTA.

Ah, il dolce bacio, che scocca soave,
Pegno d'amor di due labbra frementi,
Che dà coraggio al più timido amante,
E senza un motto trïonfa d'amore!
O bel garzon, discaccia il tuo rigore,
La bacia pure d'un bacio infinito.
Premi con fuoco tua bocca alla sua,
Poichè il suo cor si inebria del tuo core!

GIANNI (ad Andrea ed alla Biondinetta).

Perchè restar così — confusi ed arrossire?...
Dobbiamo amar — chi noi pur ama!...
Nasconder non ti so, mio caro,
Che trovarmi vorrei al posto tuo,
Ed avere così tra le mie braccia
Il più bel bocconcin della laguna!
Ma poichè la Madonna — dispose in altra guisa,
E quelle rosee labbra
Mai non ebber per me
Un sol motto d'amore,
E quegli occhi di cielo
Dato non m'hanno mai — un sol dei guardi lor,
Il tuo cuore può aver — ogni orgoglio maggior!
Alza la testa, Andrea, su via, t'allieta.
Non essere dunque imbronciato
E geloso senza ragione...
Sull'onore, ti son sincero amico,
E tutti a te diranno — che mia parola vale
Un giuramento innanzi alla Madonna!

(Gli tende la mano. — Andrea gli volta le spalle.)

Vuoi tu bere con noi — di Samos un buon fiasco?

ANDREA.

Non bevo vin...

GIANNI.

Sia! Allor
Cantiamo insieme — per farle onor!

ANDREA.

Cantar non so...

GIANNI.

Diavolo! In tal caso balliamo!

ANDREA.

Ho ben altro pel capo che il ballare!

(Andrea si allontana di qualche passo, scrollando la testa.)

GIANNI.

Perchè egli meco — così adirato?
È un tipo singolare!

GLI AMICI DI GIANNI.

S'egli non vuol cantar, — nè bere, nè ballar,
Noi berrem, danzerem — e canterem per lui!

LE RAGAZZE (accorrendo).

Sì, sì, balliam, cantiam!
Canta, canta con lui, o Biondinetta.

(La Biondinetta fa segno ad Andrea di avvicinarsele. — Le ragazze non vogliono.)

No, no, con Gianni, — e non con lui...
Gianni faccia il ritornello...

LA BIONDINETTA (piano ad Andrea).

Tu lo permetti? —

ANDREA (piano alla Biondinetta).

Sì, canta pur!

(Le compagne di Biondinetta la sospingono e la costringono a cantare. — La Biondinetta comincia, tenendo gli occhi su Andrea; verso la fine, ella si anima sempre più.)

LA BIONDINETTA.

Declina il dì! — Nel firmamento
Non havvi un astro, — nè appar la luna;
O mie brunette, — è a notte bruna
Che può scambiarsi — un giuramento!...

GIANNI.

Ma se accadrà — ch'io parta un dì,
E che la gloria — vada a cercar,
Avrai tu caro — il mio ricordo?
Attenderai — il mio tornar?

LA BIONDINETTA.

Il tuo ricordo — sarà mio gaudio!
Perchè temere — ch'io abbia a mutar?

Io pregherò — la Santa Vergine
Che a te fedele — m'abbia a serbar!

GIANNI.

E se dovrò — andare al campo,
Io vo' cantar, — cantar ognor,
Perchè al soldato
Il lacrimar è vano.
Danziam, danziam,
Tenendoci per mano!

LA BIONDINETTA.

Metti i miei fior'
Al tuo cappel,
Ed alla spada
Un nastro d'ôr!...
M'asciugo il pianto, — furtiva e sola,
Che in copia cade — sulla mia spola!

IL CORO.

Don, dighi don, dighi don, don, don, don!

(La Biondinetta e Gianni ripigliano insieme i primi versi. A ciascuna quartina, due coppie entrano nella danza. — Quelli che sono seduti battono, cantando, la misura a quelli che ballano. — Sulla fine, Gianni trascina la Biondinetta, e giocondamente balla con lei. — La Biondinetta lascia Gianni al più presto e corre a raggiungere Andrea, che, pallidissimo, si appoggia alla porta della casa.)

LA BIONDINETTA (ad Andrea).

E che cos'hai, Andrea?

ANDREA.

Io?... nulla. Come ogni altro,
Ascolto, guardo — ed anche applaudo...

LA BIONDINETTA.

Tu soffri!... Sì, m'avvedo — che contento non sei..

ANDREA (commosso).

Ah, lasciami!... Non mi parlare...
La tua voce mi turba e basta un nulla

Perchè le lacrime — mi riempian gli occhi...
A costoro dinanzi — non vo' mostrarmi vile!

LA BIONDINETTA.

Ascolta... Quando — saremo soli
T'insegnerò — questa canzone;
E noi la canteremo — insieme, non è ver?

ANDREA (a denti stretti).

Sì,... ma questo Gianni, io l'abborro!

(La Biondinetta gli chiude la bocca con una mano, Andrea se ne libera per soggiungere:)

Tu, se ti vuoi — serbare onesta,
Non devi più — prestargli ascolto...

LA BIONDINETTA (con molta calma e dolcezza).

Tu, se mi vuoi piacere,
Sorridere mi devi
Coi dolci tuoi sguardi d'un dì,...
Coi dolci sguardi dell'ore felici!

(Ella si guarda d'attorno, e vedendo che la piazza si è nuovamente rianimata, come di solito, e che nessuno presta loro attenzione, dà ad Andrea uno zecchino d'oro forato, che teneva ad un capo di un fazzoletto.)

LA BIONDINETTA.

Prendi, tu serberai questo zecchino
In iscambio della tua croce d'oro...
Egli è forato, vedi:
Ed è un *porta-fortuna!*...
Senza dubbio caduto
Egli è per me dal ciel!

(In atto di fargli una confidenza)

Come sai, nelle notti estive,
Le stelle lucide e filanti
Al suol cadon di vita prive
Come una rugiada benefica!
Quegli astri si infrangon talora...
E son quegli atomi fiorenti

Che nei boschi stansi celati
E nel verde dei vasti prati!
Dei mondi spezzati i frammenti
Recan fortuna a chi li trova;
Han essi virtù di calmar
Del cor la più crudel ferita:
Pel lor poter vedi svanire
La tristezza e la gelosia,
E son essi che fan fiorire
La speme, la gioja e la vita!

(La Biondinetta fugge in casa. — Andrea ha preso lo zecchino e lo bacia; ma, tutt'a un tratto, s'accorge d'esser stato sorpreso da Gianni e dai suoi amici. S'impazienta. Le cose stanno per prendere cattiva piega, quando dalla chiesa esce il Sior Curato, circondato da alcuni ragguardevoli personaggi in abito pomposo: i provveditori, il podestà, i delegati del Doge e del Senato, uffiziali veneziani e schiavoni. A questa vista, gli animi si calmano come per incanto.)

SCENA IV.

Il **Sior Curato,** *i* DELEGATI DEL DOGE *e del* SENATO, **Gianni, Andrea,** *la* FOLLA, *poi la* **Biondinetta** *e la* **Madre.**

IL SIOR CURATO.

Cessin le feste e l'ire püerili!
Il Senato quest'oggi — vi parla pel mio labbro:
È mestieri perciò — mi prestiate attenzione.

(Tutti gli si fanno attorno. — Su di una cupa musica, sorta di strano mormorio, associato al suono dei tamburi lontani che battono la carica, mentre le campane suonano a stormo, il Sior Curato declama il suo invito alle armi.)

— « Amici, il nostro paese viveva felice e prospero, quando uno straniero si presentò alle nostre frontiere, giurando d'essere un secondo Attila per Venezia. — Egli ci minaccia, forte di 80 000 soldati, col pretesto che le nostre istituzioni sono quelle dei secoli barbari, che il nostro governo è troppo vecchio, ch'è forza crolli, che con noi non bisogna trattare, ma imporci la sua legge. »

IL CORO (con un grido sempre crescente).

La sua legge! Ecchè, sua legge imporre a noi?
Cosa val alle nostre accanto?

IL SIOR CURATO (declamando).

— « Sì, la sua legge, cos' è dessa rispetto alle nostre? Venezia visse sempre esempio di giustizia e nello splendore della gloria. Non ci vuole che un brutale conquistatore per negarlo! La vostra storia attesta la vostra forza e la vostra grandezza!... »

IL CORO (con entusiasmo).

La nostra forza e la nostra grandezza!

IL SIOR CURATO.

— « Ei non sa, questo folle orgoglioso, che Carlomagno piegò innanzi a noi! Il Greco, il Bizantino, il Genovese, il Turco e il Dalmata profferirono le stesse minaccie, e bastò un gondoliere col suo remo, o un calafato col suo fucile per loro gridar: Alto là! È casa mia! Qui non entrano banditi! »

IL CORO.

No, qui non entrano banditi!

IL SIOR CURATO.

— « Ed io mi vôlgo a questo gondoliere ed a questo calafato, e dico loro: « Sorgete! Difendete i tesori del vostro genio, difendete le vostre conquiste, i vostri santi protettori, le vostre madonne... Combattendo per essi, è per voi che combattete! Sorgano dunque i Veneziani, fieri del loro passato, ai quali si vorrebbe infliggere il supplizio d'un nuovo governo! Sorgano contro la schiavitù! Sorgano contro la tirannìa! Dio ci chiama! Su, contro l'invasore! Schiacciatelo! Marciate in nome della vostra gloria. Marciate in nome della libertà! Marciate per la salute della Patria! »

LA FOLLA (con un solenne grido).

La Patria!...

GRIDA DIVERSE (infiammandosi sempre più).

Sì, impugneremo l'armi!
Partiam! Andiam al campo!
Facciam Venezia salva!
Iddio ci chiama! In marcia!
Sì, per la Patria!

LA FOLLA (intonando la marcia delle reclute).

Bel fantaccin, — prode guerrier,
Su, marcia fier'!
Al suon dei pifferi — e dei tamburi
Su, marcia alter!
Se il cor ti fa tic-tac, — nel muovere alla guerra,
Campion novel,
L'onore e il caldo amor — per l'alma patria terra,
Ti sia fratel!
Il tempo già passò — di timidi sembrar.
Mano al fucile!
Avanti, tutti, olà! — Venezia odi gridar:
Nessun sia vile!...
Alla Gloria, o alla Morte!

(Un gruppo di monelli attraversa la scena marcando il passo.)

O prodi fantaccini, — marciate lieti in cor!...
La mitraglia e le bombe passano
Con più o men piacer,
Dell'audacia! Sì, dell'audacia ancor!

TUTTI.

Bel fantaccin, — prode guerrier,
Su, marcia fier!
Al suon dei pifferi — e dei tamburi,
Su, marcia alter!

IL SIOR CURATO (presentando alla folla alcuni fucili).

Or chi di voi — battersi vuole,
Da me avrà l'armi!

L'ANZIANO E UN GRUPPO DI CALAFATI.

A me! A me! — A me! A me!

GIANNI (scostandoli).

Tutti le avrete,... — ma dopo me!
Poichè il primo fucile è mio!...

IL SIOR CURATO.

No, Gianni, tua presenza — è necessaria qui:
Il Senato ha bisogno — della tua perspicacia,
Del senno tuo — e di tua audacia.

GIANNI (protestando).

Ebben, li avranno — da me... laggiù!

IL SIOR CURATO.

Tu resterai — nella laguna.

GIANNI (protestando di nuovo).

Ma...

IL SIOR CURATO.

Il Gran Consiglio e il Doge
Han d'uopo presso a sè di braccia
E di un cuor come il tuo...
Tutto un popol di gondolieri
Ti vuol suo capo...
Resta: lo dèi guidar!

(Gianni, cui questo panegirico non garba, si morde la mano in segno di rabbia. — Andrea, dal canto suo indispettito da quanto ode, getta lo zecchino della Biondinetta.)

ANDREA (a parte).

Al diavol lo zecchino!

(a voce alta).

Io domando un fucil!

IL SIOR CURATO (sorpreso).

Andrea?

ANDREA (burbero).

Mi volete?

IL SIOR CURATO.

Non fallirai — al tuo dovere?

ANDREA (indicando Gianni).

Voi non mi stimate capace
Di battermi al pari di lui
Perchè io alzo meno la voce?
Perchè mostro meno arditezza?!...
Vediam!... Io domando un fucile!
E quel ch'ei far non può
Io lo farò!...

I GIOVINOTTI (tra loro).

Oh! Andrea!... sì coraggioso?
La figura egli fa d'eroe!
È bello il suo parlar!
All'armi!... Su, coraggio!
Il tempo già passò
Di timidi sembrar!
Mano al fucile!
Avanti, tutti, olà!
Venezia odi gridar:
Nessun sia vile!
Alla Gloria, o alla Morte!

(Il Sior Curato e i delegati di Venezia distribuiscono i fucili alle reclute, che formano un gruppo in mezzo alla piazza. Le donne prendono fiori sul mercato (rose di Bengala, iridi dall'odore di vaniglia, caprifogli a petali di granato), ne fanno dei mazzolini che legano ai fucili, ai berretti ed agli abiti di coloro che stanno per partire. Le fanciulle gettano ai giovinotti tutti i fiori che loro vengono per mano. Gianni ha preso posto a sinistra fra le autorità. La madre d'Andrea e la Biondinetta restano a destra, costernate, appoggiate l'una all'altra. — Tutti circondano il Sior Curato e Gianni: gli uni sottoscrivono un foglio di arruolamento, gli altri commentano quanto avviene. Andrea raggiunge la Madre e la Biondinetta.)

LA MADRE.

Misericordia!... O povero figliuolo!...

ANDREA.

O mamma non compiangermi.
Io vo' a difendere il paese...
E già vedo che tutti qui
Per questo m'apprezzan di più!
Madre, quando ritornerò,

Da qualcun rispetto otterrò,
E di altri avrò l'amor!
E tu sarai così
Più fiera assai — del tuo figliuol.

LA BIONDINETTA (ad Andrea).

Che nel tuo core — riviva ognor
La memoria dei fidi cor'!
Ah, serba dolce — il sovvenire
Del villaggio mèmor di te.
Nei giorni di tristezza amara,
Nella ebrezza della vittoria,
Non obliare — che noi t'amiamo
E che attendiamo — il tuo tornar!

ANDREA.

Il tuo addio non oblierò,
Io l'avrò nel core scolpito.
Ma, tu, mio dolce amor,
Non obliare il mio!...
Che la mia assenza duri
Un mese o un anno inter,
Deh! mi giura d'amarmi
Come s'io fossi qui,
E pura a me serbar tua fè
Finchè non tornerò!

LA BIONDINETTA.

Io te lo giuro!

ANDREA.

Innanzi a mia madre lo giuri?

LA BIONDINETTA.

Io te lo giuro innanzi — a mamma e innanzi a Dio!
Ah! sì, per sempre giuro
A te restar fedele,
E sempre avere in cor
Colui che m'ama — e pensa a me!

(Si baciano, Andrea singhiozza sulla spalla della madre. Il drappello delle reclute è consegnato ad un ufficiale schiavone. — Andrea vi prende il proprio posto. Strette di mano, ultimi saluti degli amici.)

(Le reclute sfilano e si dirigono verso l'estremità di Sant'Elena, dove c'è l' imbarco. I Delegati dei Dogi risalgono in gondola e tornano a Venezia. — Il Sior Curato e Gianni rientrano nel presbiterio.)
(La piazza si vuota a poco a poco. — Scende il crepuscolo. — La Biondinetta resta colla madre. Le due donne rincasano; esse vegliano, senza dubbio, perchè la finestra della casa vedesi rischiarata ancora lungamente dopo che si sono spenti gli altri lumi di Sant'Elena.)

SCENA V.

Andrea, *solo.*

La piazza è deserta, — Notte completa e tepida. Una notte di primavera che incorona di un diadema di stelle i lontani palazzi di Venezia.

L'irradiazione della luna projetta squame d'argento sui flutti; sotto il chiarore degli astri, il mare diventa trasparente. In fondo, il Campanile, il Palazzo Ducale e le cinque cupole di San Marco sembrano fantasticamente sospesi fra il doppio azzurro del cielo e del mare.

Andrea ritorna. — Egli corre come un pazzo. — Giunto sulla piazza, manda, con tutto il trasporto dell'anima, un bacio alla finestra della Biondinetta; poi si mette a cercare nell'ombre, da ogni parte, lo zecchino della sua fidanzata. — Lo trova.

ANDREA.

Partir... lasciar colei che s'ama,
È uno straziarsi l'anima,
È peggio del morire!
O dolce mia — natal casetta...
Strade ch'io corsi — a nudo piè
Quando ero ancor fanciullo
E il mio core s'apriva
Al primo amor
Sul più bel fior degli anni!...
Campi dove il picciolo sasso,
Ch'io le cento volte rimossi,
Serba di me qualcosa ancora!
O voi miei vaghi fior',
Ch'io riveder — più non potrò
Ai raggi schiudersi del sole!
Non m'obliate!... — Non m'obliate!...
Ma, deh, pensate a me!

E tu, madre adorata,
Ti rammenta il figliolo
Che nella cuna — accarezzavi!...
E tu, o Biondinetta,
Non iscordar colui che tanto t'ama...
Ah, sì, tanto, mia Biondinetta,
E così da morir di gelosia!
Addio... o madre mia,
Addio, mia Biondinetta!
Tutta l'anima mia... a te!...

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO.

Sulle rive dell'Adige. — Il domani del giorno di Pasqua a Verona. Aprile 1797. Un campo di battaglia.

All'alzarsi del sipario la scena è nella più profonda oscurità. Si fa giorno a poco a poco, e a poco a poco si viene a distinguere il limitare di un piccolo bosco devastato dalla guerra. Soldati stesi al suolo, feriti e morti, quasi gli uni sugli altri. Essi hanno protetta la ritirata e sono caduti difendendo il posto loro affidato. — Uno di essi si solleva penosamente: egli riesce ad appoggiarsi su un ginocchio, e chiama con voce spenta: « *Ajuto!* » Il sole in questo momento rischiara il di lui viso pallidissimo. È Andrea.

ANDREA (le cui forze sono subito esaurite).

Ah!

(dopo un momento)

Facciamo un estremo sforzo...
Io non voglio morir!... No! no!...
Poichè mi aman laggiù!... — E ricordato sono!...
Io soffro!... Io soffro!...

(chiamando con tutta la forza della disperazione)

O madre! E tu, — o mia adorata!...
No, voi non mi scordaste!... — Io lo so!... Io lo sento!...
Tutto finito — esser non può,
Ed io le rivedrò!...
Ah!... Soccorso!... Soccorso!...
S'odon dei passi... qui vengon!... Alfine!...

(Egli ascolta. — Silenzio.)

Nessuno!... La febbre mi brucia!
La gloria? No... — La vita!... Ah!... vivere!
Vivere sol per te!... Per te, mia Biondinetta!...

(Egli cade di nuovo. Alcuni soldati passano con una barella. Chi li guida, si ferma un momento, e sembra domandarsi se non v'abbia qualche esistenza da salvare fra quei valorosi là stesi. Ma non esce un lamento da quei petti, e i soldati s'allontanano.)

L'UFFICIALE.

Avanti!

ANDREA (debolmente).

Io muojo!... — Un sorso d'acqua!...

L'UFFICIALE (ritorna).

Qualcun parlò?!...

(Si avvicina ad Andrea; si china e gli mette una mano sul cuore.)

Lo sventurato!... Questi vive ancora!

(Egli fa un segno. I soldati si preparano a mettere Andrea sulla barella, ma il ferito, con uno sforzo sovrumano, si leva in piedi e indietreggia di qualche passo. Una terribile allucinazione si impossessa di lui.)

ANDREA.

Trasportarmi volete — perchè più io non vegga!...

(Egli afferra l'ufficiale e gli mostra nello spazio ciò che la febbre raffigura agli occhi suoi.)

Figgete bene il guardo... Là... là... non la vedete?
È la piazza del mio villaggio.
Là si balla...
Là si ride...
Mi si beffa!...
Guardate! Là!... — Vedete Gianni!
Gianni!... la Biondinetta!...
Insiem dolcemente abbracciati!
Ah! quale infamia!

(Egli manda un grido di dolore.)

L'UFFICIALE (ai soldati).

Sia trasportato!

ANDREA
(resiste e mostra sempre lo spazio all' ufficiale che lo trattiene).

E la chiesa... ecco ora la chiesa!..
Ardono i ceri... — Entra la folla...

L'organo eleva un cantico...
Voi non l'udite?
Attingon l'acqua santa, e lor mani s'uniscono...
Gli scellerati!

(L'oscurità si fa nuovamenta profonda sulla scena. Una sinfonia misteriosa, una musica di sogno, accompagna i due quadri seguenti. Le melodie si succedono ora liete, ora tristi, ma esse sembrano giungere da assai lontano, e solamente come un' eco della vita reale.)

QUADRO SECONDO.

La piazza di Sant'Elena, quale fu veduta al principio dell'azione.

Primo Episodio.

Alcuni chitarristi sopra un palco formato di assi. — Si balla. — Solo, in disparte, Gianni. — Egli attende qualcuno. La Biondinetta esce dalla sua casa; tosto Gianni l' avvicina. Egli la prega con tanto garbo che ella si lascia da lui trascinare nella danza.)

Secondo Episodio.

Frattanto approda una gondola dalla quale scende prestamente un corriere. Lo si circonda, lo si accompagna sino al palco dei suonatori, che sono licenziati.

Il corriere si sbarazza del suo sacco di dispacci; egli comincia la distribuzione delle lettere.

Vien gente da ogni parte: bevitori, danzatori, rivenduglioli, gondolieri. Una viva emozione s'impossessa di quelli che leggono le lettere. Si comunicano l'un l'altro le notizie e le si commentano. Tutti sono in agitazione.

Terzo Episodio.

Nel tumulto, la madre di Andrea accorre ansiosa. Ella interroga il corriere: Ha una lettera di suo figlio?

— No, non ha nulla per lei. La donna insiste. — Nulla. Il sacco di dispacci è vuoto.

Allora tutti si rivolgono altrove. Si evitano gli sguardi della madre. Ella tutto comprende; fulminata dal dolore, la povera donna cade riversa ai piedi della Biondinetta, terrificata. Gianni la rialza, la bacia, la accarezza, la tiene fra le braccia come una bimba, e la conduce pian piano nella casa.

Di nuovo, notte intensa.

QUADRO TERZO.

La Chiesa. — Di nuovo il giorno, offuscato da una leggiera nube.

Primo Episodio.

Un chierico accende i ceri. Un sagrestano porta il Vangelo. Alcune giovinette entrano e spargono fiori sui gradini dell'altare. I fedeli entrano nel coro a gruppi. Una madre solleva il proprio bambino, perchè possa intingere la mano nella pila dell' acqua santa, e il bambino, a sua volta, obbliga il padre a farsi il segno della croce.

Un vecchio fa una profonda genuflessione in mezzo alla navata. La scuola del villaggio va alla sua panca.

Secondo Episodio.

Gianni comparisce sorreggendo la madre di Andrea; egli la conduce con pietosa cura sino ai piedi dell' altare. La Biondinetta, che è entrata con loro in chiesa, si ferma innanzi all' imagine della Vergine, si segna e si inginocchia. Gianni, arrivato ai piedi dell'altare, si volta. È stupito di non vedere la Biondinetta presso a sè. Egli ritorna indietro e contempla lungamente la giovane, che tende le mani verso la Vergine, cui sembra chiedere consiglio ed ajuto. Gianni rialza la fidanzata e la conduce alla pila dell'acqua benedetta. Ella prende di quest'acqua e ne offre a Gianni. Le dita dei due giovani si toccano, e — senza volerlo — le loro mani si congiungono.

Terzo Episodio

In questo momento il prete si avanza, preceduto dal sagrestano e seguìto dal chierico. Mentre tutti si dispongono ad assistere al sacrificio della messa, il prete prende posto alla grata del coro;

ha in mano il libro delle pubblicazioni matrimoniali. Il mormorio delle voci cessa immediatamente. Si ode la voce del celebrante dire: « Vi ha promessa di matrimonio fra Gianni e Biondinetta. »
Di nuovo notte. Il quadro della Chiesa sparisce.

QUADRO QUARTO.

Il campo di battaglia. — (Come nel primo quadro). Il giorno rischiara ancora una volta il campo di battaglia; si vede Andrea nello stesso atteggiamento della fine del primo quadro, minacciante sempre le imagini che la febbre evoca innanzi agli occhi di lui solo.

ANDREA (con un grido d'ira impotente).

Ah! gli scellerati!

(Egli barcolla e cade. I soldati lo adagiano sulla barella. L'ufficiale si prova dar a bere ad Andrea, la cui testa si china e il corpo s'abbandona. L'ufficiale fa segno ai suoi soldati di trasportare il ferito. L'Anziano assiste a questa scena commosso.)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

La stessa scena del primo atto. — Un bel sole, luminoso e ridente, rischiara le verdi campagne, il mare scintillante e Venezia immota. Le campane di Sant'Elena, suonate alla distesa, diffondono per l'aere giulive armonie. Giovinotti e ragazze escono dalla chiesa a piccoli gruppi. I vecchi formano capannelli e parlano animati. Dei fanciulli gettano fiori e foglie sul suolo, tracciando così un cammino che va dalla chiesa al mare.

SCENA PRIMA.

Il CORO, *i* GIOVINOTTI, *le* RAGAZZE,
*l'***Anziano**, *il* **Sior Curato.**

IL CORO.

A letizia il mio cor — in tal dì si ridesta:
Non credea che Sant'Elena
Cinta avrebbe ell'ancor — la corona di festa!

I GIOVINOTTI (tra loro).

Gianni fu inver — la fedeltà
E la devozione in persona.

LE RAGAZZE.

Sentiva forse — in cor rimorso,
D'aver lasciato — Andrea partir...

I GIOVINOTTI.

Rimorso? Non è sua la colpa
Se quel pover figliolo — soldato se ne andò.

IL CORO.

A qual fin rammentar tai cose?
Tornato è già — il lieto april...
Il triste passato scordiam...
Godiamo nel vedere — la bella Biondinetta
Andar sposa a un giovin d'onore!

LE RAGAZZE (tra loro).

Vedeste gli sposini?...
Son belli, belli inver,
In abito nuziale!

I GIOVINOTTI.

Già mi pare s'appressi
La gondola infiorata,
Che a prender viene — la Biondinetta...

LE RAGAZZE.

Per poi condurla, — secondo l'uso,
Al Lido ameno — di San Nicola.

IL CORO (tutti).

Ma, prima ancor, gli sposi volgeranno
A San Lazzaro degli Armeni,
Poscia al Lido felici andran,
E là berranno insieme, — a uno stesso bicchier,
Un buon fiasco di vin di Conegliano.

(Si ode in lontananza la voce di un gondoliere.)

IL GONDOLIERE FIORITO.

Deh vien! rimira — la gondoletta,
Di rose e gigli — tutta abbellita;
Lieve sen vola, — gaia s'affretta,
E a ignote ebrezze — cortese invita!
Amante mia, — gentil mia sposa,
Dessa a cercarti — sen vien, mio cor!
Andiam sull'onda — di te gelosa,
La gioia in viso — in mano i fior'!...

(Prima ancora che la strofa sia terminata, il vecchio gondoliere del primo atto comparisce in una gondola tutta nuda e nera, senza fiori e senza ornamenti. Stupore della folla.)

IL CORO.

Veh!... ei non è il Gondoliere fiorito...

I GIOVINOTTI.

Chi dunque egli sarà?

LE RAGAZZE (poi tutto il Coro).

E di sinistro augurio!
Ei qui approdò con la sua nera gondola,
Che ci portò tante infauste novelle!

L'ANZIANO (avanzandosi).

Voi più non mi riconoscete?
Sono l'Anzian, l'amico d'una volta...
Ero pur un dei vostri gondolieri...
Passati or son tre anni — dacchè io presi l'armi...
Ma sì! Ven ricordate?... — lo stesso dì d'Andrea...
I miei capelli — incanutir?!...
Abbiam tanto sofferto — sui campi di Verona...
Quanti villaggi messi a ferro e fuoco!...
Dai soldati del Bonaparte!...
E quanti morti!... oh, quanti morti!...

IL CORO (fra sè).

Sì, ora men ricordo, è lui...

(all'Anziano)

L'anzian ti si chiamava...
Ma il cervel ti bolliva,
E volesti tu pur un fucile
Dal nostro Sior Curato
Per liberar Venezia...

(Il Sior Curato, uscito da un momento dalla chiesa, ha udito queste ultime parole e s'avvicina premurosamente al vecchio gondoliere.)

IL SIOR CURATO.

Tu di ritorno? — Sei tu l'Anzian?...
Il tuo viso a noi mostra

Gli orrendi stenti
E le speranze nostre infrante...
Ma, ecco che Gianni s'avanza
Insieme alla sua sposa...
Lasciamoli alle gioie lor !...
La vita è troppo breve e triste
Perchè non si abbia a rispettar
Il riso che vedi fiorir
Sul roseo labbro della gioventù !
Quando saran passati, — amico, parlerem...

(Gianni e la Biondinetta sulla soglia della chiesa. Il vecchio gondoliere, spinto dal Sior Curato, si perde tra la folla. Rumore di voci. — Parole indistinte. Acclamazioni confuse. Movimento di popolo, e suono d'organo dalla chiesa, le cui porte sono spalancate.)

SCENA II.

Gianni, *la* **Biondinetta**, *il* CORO, *i* GIOVINOTTI, *le* RAGAZZE, *poi la* **Madre**, *il* **Sior Curato**, *il* **Gondoliere Fiorito**.

(Gianni e la Biondinetta si avanzano a stento in mezzo alla folla. — Essi sono obbligati a fermarsi innanzi a un gruppo di giovani che li saluta. Di nuovo la voce del Gondoliere Fiorito, ma più vicina.)

IL GONDOLIERE FIORITO.

Seconda strofa.

S'appresta il viaggio, — dolce sospiro
Che dell'amor — svela il mister !...
Là, sotto il cielo, — tutto zaffiro,
T'aspetta meco — divin piacer !
Della tua bocca — le olenti rose
Desia mia bocca — di respirar,
E susurrarti — söavi cose
Immersi in gioja — che non ha par !

(La gondola fiorita finalmente appare. La si direbbe un cespuglio di rose trasportato dai flutti azzurri. Gianni conduce la Biondinetta alla riva. Il gondoliere di San Nicola discende e ajuta Gianni a collocare la Biondinetta in fondo alla gondola; poi gli dà il remo ornato di nastri. Gianni lo prende, e rapidamente s'allontana colla sua compagna).

IL CORO (giocondamente).

Buon viaggio ai giovani sposi!...
E vuotate, di San Nicola al Lido,
Alla nostra salute,
Un buon fiasco di vin di Conegliano!...

(Frattanto, senza proferir parola, la Madre è giunta alla riva. — Ella guarda lungamente, tristamente i flutti scintillanti. Il Sior Curato, inquieto, le s'appressa.)

IL SIOR CURATO (alla Madre).

O buona Madre, il vostro sguardo segue
Il solco della gondola
Che porta i vostri due figli?...

LA MADRE (fra sè).

I miei figli!

IL SIOR CURATO.

Preparate pel lor ritorno
Un gran pranzo di nozze...
Le Pagote vi ajuteranno.

(In questo momento entrambi sono in mezzo alla piazza.)

LA MADRE.

Sì, Sior Curato,... eppur, malgrado mio,
Quest'allegrezza
Mi fa desiderare
D'essere sola — e lacrimare!

IL SIOR CURATO.

E perchè?... ditemelo...
Dovete ricordare — il degno agir di Gianni:
Che avreste fatto — senza di lui?...

LA MADRE.

Io sarei morta...

IL SIOR CURATO.

E Biondinetta
Non la possiamo dire vostra figlia?...
Voi l'avete raccolta ed allevata...
Era vostro dovere — di vivere per lei
E darle un buon compagno.
Quanto a Gianni,... di tutto fatto egli ha
Per sostitüire l'assente...

LA MADRE.

Nessuno può sostitüire un figlio!

(Il Sior Curato la conduce sino alla porta della casa.)

IL SIOR CURATO.

Esser vogliate ragionevole,...
Credete che quanti qui siamo
Ciascun non abbia a portar la sua croce?
Vostro figlio è morto soldato...
Ebben, siate degna di lui!
Vivete i dì che il cielo vi concede,
E voi ritroverete — il figliol adorato
Nel paradiso immenso — dell'anime gloriose!

(La Madre rientra in casa. Il Sior Curato, ritornando sulla piazza, guarda la folla e mormora:)

IL SIOR CURATO.

Signor! Vorrei che nulla
Mai avesse a turbar
L'effimera lor gioja!

SCENA III.

Il **Sior Curato,** *l'***Anziano,** *la* Folla.

(Il Sior Curato scorge il vecchio gondoliere, che si nasconde in mezzo alla Folla, e lo prende affettuosamente per la spalla.)

IL SIOR CURATO.

È da molto che sei tornato?

L'ANZIANO.

Già scorser dieci mesi... Mi trattenner laggiù...

IL SIOR CURATO.

A Venezia?...

L'ANZIANO.

Sì, in prigione...
Ne trattengon ancor a centinaja,
Colpevoli soltanto — d'aver versato il sangue
Per la libertà del päese!
Ah! i tempi non son più gli stessi!...
Tutto cangiò: — e visi e cuori,
Padroni e servitori...
Tutto, tutto, persino il vestire!

IL SIOR CURATO.

E si è saputo?...

L'ANZIANO.

Che presente io fui
Ai dì di Pasqua a Verona...

IL SIOR CURATO.

Ed Andrea?...

L'ANZIANO.

Andrea?... Morto!

(Movimento nella folla.)

IL SIOR CURATO.

Ed è certo?...

L'ANZIANO.

L'ho visto io stesso!

IL SIOR CURATO.

Mi racconta l'orribile giornata.

L'ANZIANO.

Di qui partimmo armati
Da voi. In terra ferma
Ben ventimila montanari

A noi s'unîr, ed in Verona entrammo
Insieme, al grido: « Morte ai Giacobini! »
È il grido fier — che i cappuccini
A noi tutti insegnâr a spaventare
L'orde del general francese
Nomato Bonaparte.
Alla diman, appunto — era il dì dopo Pasqua,
Mentre i forti coprivan la città
Di palle ardenti,
Senza tregua e senza pietà
Cominciava il massacro.
Sotto il fulminar del cannone
Si acciuffano e si sgozzano;
Ed i pugnali
Lampeggiano e colpiscono...
E i morti, a mille a mille,
Galleggian sui flutti dell'Adige...

CORO.

E i morti, a mille a mille,
Galleggian sui flutti dell'Adige.

L'ANZIANO.

E per ben quattro dì durò la strage...

IL SIOR CURATO.

E poi?

IL CORO (angosciosamente).

E poi?

L'ANZIANO.

E poi... esausti — e decimati,
Arresi ci siam!... Sciabolati
Eran quanti osavan resistere...
Andrea fu un di coloro
Che resistettero — insino all'ultimo...
Ed egli cadde — là, presso a me,
Mandando il grido: — « Gli scellerati! »

IL CORO (col pugno teso verso Venezia).

Gli scellerati!...

L'ANZIANO (soggiunge, come se parlasse a sè stesso).

I giorni di Pasqua a Verona!...
Tre anni son trascorsi,
Eppur mi sembra jeri!...

IL SIOR CURATO (scoprendosi il capo).

Pace il Signor conceda ai valorosi,
Poichè morîr — pel patrio suol!...

LA FOLLA (s'inginocchia e ripete le sue parole).

Pace il Signor conceda ai valorosi,
Poichè morîr — pel patrio suol!

(Tutti si rialzano.)

L'ANZIANO (rialzandosi lentamente).

Ebben, Gianni s'è fatto sposo?...

IL SIOR CURATO.

Questa mattina... —

L'ANZIANO.

Con Biondinetta?...

IL SIOR CURATO.

Sì.

L'ANZIANO.

È così che va il mondo,
E non c'è a ridir,
Poichè il povero Andrea
Eternamente dorme sotto terra!

IL SIOR CURATO.

Andiamo al presbiterio...
Ospite mio quest'oggi tu sarai!

(L'Anziano si allontana col Sior Curato. — Nello stesso momento si scorge, in lontananza, la gondola infiorata; — la folla va incontro agli sposi.)

SCENA IV.

La Folla, Pescatori *e* Pagote, *poi* **Gianni** *e la* **Biondinetta.**

(La gondola infiorata è di ritorno. Essa approda. Quando Gianni e la Biondinetta ne discendono, i presenti si avvicinano premurosi e stringono loro la mano. Poi i giovinotti e le ragazze staccano le ghirlande di rose dalla gondola e con esse adornano la statua della Vergine, che si innalza sulla riva. Tosto la Vergine è ricoperta d'una veste a lungo strascico tutta di rose. Mentre succede ciò sulla riva del mare, Gianni prende la Biondinetta alla vita e lè confida i suoi entusiastici pensieri.)

GIANNI.

Di ritorno siam già...
La natura ed il cielo,
Tutto è bel, Biondinetta!
Tutto è lieto e sorriso,
E tutto canta — intorno a me!
Giammai mi parve il mar così incantevole!
Nè giammai l'udii mormorare
Così dolci canzoni
Al mio cor estasiato.
Gli è che giammai i tuoi begli occhi
Ebber per me più inebrïanti sguardi:
Gli occhi tuoi vaghi e sorridenti...
Ei son fulgenti ognor — al par del chiaro sol!
Ma non isveglian più — timori nel mio cor!
Essi sembrano dirmi: — sì, noi t'apparteniam
Come le làbbra di granato,
La mano di regina — ed il fianco sottile
Di colei ch'oggi puoi — chiamar tua dolce sposa.
Felice io sono, — o Biondinetta,
E felice cotanto
Un detto a non trovar ch'esprimer possa
Quello ch'io sento in me!

LA BIONDINETTA.

La prima volta è questa — che mi parli così!

GIANNI.

La prima volta è questa — ch'io posso a te parlar
Scevro il cor da timori — e in tutta libertà...

LA BIONDINETTA.

E perchè?... Di'? —

GIANNI.

Ma... Gli è perchè...
Gli è perchè certo alfine io sono
Che tu m'ami, e ancor perchè vedo
Nel guardo tuo infantile
La calma e la miglior fiducia!

LA BIONDINETTA.

Sì, è così... La calma — e la miglior fiducia!
Deliziosamente io sento
La pace che scende in mio core!
E sino a jeri — io dubitava,
Senza saperne la cagione,
Dei giuri tuoi, — ch'io divinava
Sul tuo labbro frementi...
Ed ora il cor — io schiudo lor
Appien felice — e in sen tranquilla,
Siccome a celeste armonia
E a quale infinita speranza!
No, non più dubbi, — nè più tormenti:
Addio per sempre, — a voi addio,
Rimembranze al cor tanto dolorose
Che un dì novel — distrusse alfin!
Or, guidati l'uno dall'altro,
Nel cammino proseguirem
In cui brilla il fulgor divin
Del gajo sol — e dell'amor!

GIANNI e LA BIONDINETTA.

Non più timori, — non più rimpianti!
Sol fiori e canti, — carezze e baci!

La gioja il cor m' inebria;
La natura è gioconda e calma
Al pari dei nostri pensieri,
Al pari dei nostri due cor'!
Benedice il ciel
L' immortal nostro amor!

(In questo momento alcuni giovinotti ed alcune ragazze si additano scambievolmente Gianni e la Biondinetta, e corrono per separarli.)

I GIOVINOTTI E LE RAGAZZE (in coro).

Ciò non va colle nostre usanze:
Perchè lasciar soli gli sposi?...

(I giovinotti afferrano Gianni, e le Pagote circondano la Biondinetta. Gianni e la Biondinetta riescono a fuggir loro di mano, e l'uno si getta nelle braccia dell'altra.)

IL CORO (indignato).

Presto!... sien separati!
Ci dobbiamo sgolar
Per essere obbediti?
Al suo posto ciascuno deve star!
La sposa qui, — lo sposo là!
E la Corrente snodi — le gioconde sue anella
Infra la coppia bella!

(Gli amici di Gianni lo trascinano con loro ridendo, malgrado la sua viva opposizione. Le Pagote costringono la Biondinetta ad entrare in casa.)

IL CORO.

Bravi, formiamo la catena!
(al direttore del ballo.)
E tu la danza presto mena...

SCENA V.

Coro, *poi* **Andrea.**

(E subito si organizza la Corrente. Il maestro di ballo fa volteggiare una banderuola a cui si rannoda la fila dei danzatori; poi egli agita con la mano sinistra un fazzoletto di seta, del quale una ragazza afferra la estremità con la mano destra. Questa ragazza tiene pur essa la punta di un fazzoletto con la mano sinistra, che

un altro ballerino coglie al volo, con la mano destra all'altra estremità. E così di seguito. La lunga fila di giovinotti e di ragazze, alternati, si mette a correre battendo del piede destro per marcare il ritmo; si direbbe un serpente che snoda i suoi anelli. La Corrente forma due figure.

1.ª FIGURA: La prima coppia si ferma a un dato punto, ed alzate le braccia a cerchio al disopra delle teste, lascia passare tutti gli altri sotto questo arco trionfale.

2.ª FIGURA: L'ultima coppia si ferma, e attorno ad essa gira la catena dei danzatori come un filo circola intorno al gomitolo.- Quando l'intera catena è aggomitolata e serrata, il conduttore della Corrente muove in senso inverso con la sua ballerina, e il gomitolo si discioglie con rapidità vertiginosa. In questo punto i danzatori non formano più che un immenso semicerchio, i giovinotti con un ginocchio a terra e le braccia tese verso le ragazze che si piegano un po' all' indietro, con gli occhi semichiusi, e ridenti.

In mezzo a queste risa, tra il mormorìo dei baci scambiati, un uomo sopraggiunge: egli è vestito da soldato. Il coro, sorpreso, osserva il nuovo venuto. Ed egli, il cuore palpitante da soffocarlo, esita. Egli non osa interrogare e non osa nemmeno avvicinarsi a quei gruppi. Finalmente si decide e interroga i giovinotti.

ANDREA.

Che! Niuno parla?
Non avete nulla da dirmi,
Dopo sì lunga assenza?
Voi, miei amici e miei compagni,
Neppur la mano mi porgete?...
Dolori, miseria, prigione,
Torture del corpo e dell'anima
Poteron cangiarmi così
Che a voi debba dire il mio nome?!...
Io sono Andrea!

IL CORO (riavendosi a poco a poco dalla sorpresa).

Ma sì, è ver, è lui!
Andrea, buon dì!
Si resta sorpresi così
Nel rivedere — un vecchio amico
Che si credeva... —

ANDREA.

Ditelo pure:
Che si credeva sotterrato!...
Eh, che volete? A tutto sopravvissi!
Nè il merito fu mio!
Il cielo non permise ch' io morissi...

I GIOVINOTTI (facendosi sempre più animo e battendogli amichevolmente colla mano sulla spalla).

Ah! il buono, il caro Andrea!

ANDREA.

Inver, da lungi io torno!...
Tra' vivi come ancor io sia,
E libero, il giuro, lo ignoro!

I GIOVINOTTI.

E sia pur... Tutto per il meglio!

ANDREA.

Per il meglio?... Può darsi!

I GIOVINOTTI.

Or guarda:
Nulla è cangiato qui in Sant'Elena!

ANDREA (guardando intorno, soffocato dalla emozione).

O mio Dio!...

IL CORO.

Tu ritrovi gli amici d'un dì,
Ma assai più lieti in cor — perchè tornato sei...

ANDREA.

Mi dite che nulla è cangiato
Qui nel villaggio? —
(Si porta un fiasco di vino coi bicchieri.)

IL CORO.

A te salute!
Ecchè, Andrea, — tu non vuoi ber?

ANDREA.

Gli è che... chiedo perdono,
Gli è che prima di tutto — a me premea [sapere...
Ed ho sì gran timore...

IL CORO.

Parla... quale timore?

ANDREA.

Nulla!...
Ma... quale festa — ricorre qui?
E perchè... poco fa
Suonavan le campane alla distesa?...

IL CORO.

Ma!...

ANDREA.

Perchè ognuno il vestito
Indossò dei giorni di festa?...

IL CORO.

Gli è che...

ANDREA (con trasporto).

Su, parlate una buona volta!
Ah, rispondete a me!

(La Madre di Andrea, seguìta dalla Biondinetta, appare sulla porta della casa.)

I GIOVINOTTI.

Ah! guarda, Andrea, tua madre

ANDREA (andandole incontro).

Cielo! com'è invecchiata!...

I GIOVINOTTI.

La Biondinetta... —

ANDREA.

Oh,... quanto è bella!

(La Madre riconosce il figlio. Ella manda un grido e sta per cadere bocconi, quando Andrea le si precipita incontro e l'accoglie nelle sue braccia. Egli copre di baci i bianchi capegli di sua madre. — La Biondinetta, più padrona de' suoi sentimenti, nascondendo la propria angoscia, cinge del braccio la vita della vecchia donna, ed insiste per farla rincasare. La Biondinetta, la Madre e Andrea fanno così qualche passo verso casa.)

LA BIONDINETTA (con voce spezzata, alla Madre.)

Lasciaci, mamma, — io te ne prego,
Un sol momento... — Devo parlargli...
Non mancherò — di domandarti
Io per la prima, — se d'uopo avrà
Dell'amor tuo, — e de' tuoi baci...

ANDREA.

Ma perchè allontanar mia madre?

(La Madre è entrata in casa. Il coro si è allontanato. La Biondinetta e Andrea si trovano di fronte l'uno all'altra.)

LA BIONDINETTA (con molta fermezza).

Vo' parlar sol a te!...

ANDREA (bruscamente).

I misteri non son per me
Nè le molte parole... Siamo franchi:
Tu non m'ami più?... È così?...

LA BIONDINETTA.

Andrea, m'ascolta... —

ANDREA (con un subitaneo trasporto).

Via, sii sincera...
Io non vo' che una parola: sì, no!
Tu non m'ami più, non è ver?...

LA BIONDINETTA.

Ma sì, io t'amo, Andrea...

(Andrea si scuote a queste parole, la Biondinetta continua più piano.)

Sì, noi t'amiamo sempre...

ANDREA (sospettoso).

È proprio vero, — o Biondinetta,
Che obliato non m'hai?
È proprio ver che sempre rammentasti
Le lunghe mie speranze,
Le gelosie mie insane?
Oh, il caro mio passato
Ed anche triste al cor!
Quante volte a me s'affacciò,
Laggiù, in mezzo alla mischia,
Nel fervore della battaglia,
Quando ferito io fui,
(Per poco non morii,)
Col mio pensiero — teco viveva,

E non potendo scriverti, — ahimè! io ti parlava;
E nel febbril delirio — a te io confidava
Tutto il mio amore, — i miei tormenti...
Ed i sogni dell'avvenir...
Ed io ti supplicavo — d'essere a me fedel!...
Quando potei, — partito sono...
A piede ignudo... — e come un ladro...
E per obliar le fatiche,
Tra me dicevo: — « La rivedrò! »
Alfin, quando fui giunto
Al canale della Giudecca...
E gli occhi miei — poteron scorgere
L'amica terra — là dove vive
Quant'ho mai di più caro al mondo,
La terra in fior, — il paradiso
Che d'azzurro avvolgono il cielo e il mare,
Si piegò il mio ginocchio,
Ed io scoppiai in pianto
Come un bambino!

(Egli fa qualche passo verso il banco; vi cade sopra e singhiozza.)

LA BIONDINETTA (cadendo in ginocchio innanzi a lui).

Andrea, ben vedo che tu soffri,
Ed io leggo in fondo al tuo cor!..
Ah, sì, rivivere il passato
È ineffabile conforto,
E noi lo rivivremo insieme.
Ma sappi dominar te stesso,
Sii calmo, rinfranca il tuo core,
E vedrai che, col tempo,
Al par di nebbia mattutina,
Tue pene svaniranno
A' rai di nostre tenerezze!

(La Biondinetta mette la mano sulla fronte ardente di Andrea, che si abbandona a questa dolce pietà. Tutto a un tratto egli si scuote; ha sentito il freddo dell'anello nuziale, e, pazzo di collera, afferra ambe le mani della giovane, che gli si avvinghia disperatamente.)

ANDREA.

Ah! la disgraziata!...

LA BIONDINETTA.

Pietà!...

(Andrea cerca di sciogliersi. Egli vuole fuggire, e, poichè la Biondinetta non lo lascia, la trascina inginocchiata sino in mezzo alla piazza.)

ANDREA.

No!

LA BIONDINETTA.

Ah!

ANDREA (terribile).

L'anello nuzïale!
Colui che te lo diè vada a cercarlo
Nel profondo del mare!

(Le strappa l'anello e lo getta lontano)
(furibondo)

Ah! Tu sposa d'un altro!...

LA BIONDINETTA.

Andrea!

ANDREA.

Ah! Tu sposa d'un altro!...

LA BIONDINETTA.

Grazia!

ANDREA (nel parossismo dell'ira e della disperazione).

No!

LA BIONDINETTA.

Pietà!

ANDREA.

No! E dire che laggiù... fra orribili torture
La imagin sua — a me appariva
Come la Vergin pura,
Fulgente nell'aureola
Di un'eterna felicità!
O visïon mendace!
Io la invocava — ne' prieghi miei
Mentr'ella si dava,
Si vendeva ad altri...
Ah maledizione!

(La Biondinetta, esausta di forze, sta per soccombere sotto la maledizione di Andrea; ma ella fa uno sforzo supremo, si rialza, e, con un gesto di spavento, supplica Andrea di troncare l'anatema.)

LA BIONDINETTA.

Andrea, io ti scongiuro!
Ascolta, te ne supplico!
Ah! non giudicarmi così!
Non dannarmi senza saper...
Andrea, ch'io ti possa spiegare...
Concedi ch'io ti parli...
Ascolta!... dirti — io voglio tutto...
Ah! tu non sai le cose — come sono passate.
Oh, mio Andrea, non mi maledir!
Nessun di noi — ha colpa alcuna...
È la fatalità, — sol dessa ci colpisce...

(Andrea si volta. Ella gli si avvicina.)

Tu dovevi tornar,
Ascolta, in capo a un anno...
Ebben, l'anno passò,
E il seguir lunghi mesi...
Di tue nuove privi eravamo,
E ti posso giurare
Che pianto noi t'abbiamo...
Tua madre ed io — sole eravamo...
Dessa vecchia, ed io debole!...

(dopo breve pausa)

Tua madre un dì — cadde malata...
Allor, fedele, vigile,
E' si mise al suo capezzale
Per dare la vita a tua madre,
E per salvarci — da una sventura.
Io chiamo il cielo — a testimonio:
No! no, colpevoli non siamo,
Nè scordato mai noi t'abbiamo.
Sofferto abbiam,...
Sofferto orribilmente...
Sì, di tutto: della tua assenza...

Della tormentosa incertezza...
E infin per la miseria!
Noi trascorsi abbiam lunghi dì,
Non sperando più dalla vita
Se non la morte!
Ma la morte non volle nè tua madre
E nè la povera tua fidanzata...

(Egli vuol parlare, ma ella gli impone silenzio.)

Non parlar,... non ci maledire...
Ah! deh, taci! Troppo ingiusto saresti
A colpire con l'ira tua
Quei che son degni di pietà!

(I singhiozzi spezzano la voce della Biondinetta. Andrea si copre il viso colle mani.)

ANDREA.

Possente Iddio! perchè — tu mi lasciasti in vita?

(Andrea e la Biondinetta sono accasciati per l'irreparabile dolore, ed essi non vedono e non odono il Sior Curato, che s'avvicina, con le mani protese.)

IL SIOR CURATO (con profonda tristezza e grande bontà.)

Io soffro pel vostro soffrire,
Miei figliuoli, io piango con voi...
Il pianto fa sì bene!...
Piangiam!... Vada lungi l'ira da noi:
Nè si apra il tuo labbro a rampogne,
Poichè niuno qui le mertò

(Movimento di protesta di Andrea.)

Fida nel nostro amore... — Sì, fida in noi, An-
No, tu non dèi — restar così [drea:
Con quel lampo sinistro
Negli occhi tuoi, — sì dolci un dì.

(Andrea fa per allontanarsi.)

Non fa mestier — che tu ten vada,
Lasciando a noi — crudel tristezza!
Il rimpianto, e, forse (ch'il sa?),
Dei rimorsi!... Su, via, Andrea...

ANDREA (con un grido straziante).

Andrea non esiste più!

(A questo grido si accorre. Le ragazze si soffermano sulla porta delle loro case, spaventate dalla disperazione di Andrea.)

Andrea non esiste più!
È morto, e foste voi che l'uccideste!...
E degli strazi del suo core
Voi ne faceste — la vostra gioja!
Indietro! Indietro! — Qui più non v'ha
Che un ignoto soldato che passa.

IL SIOR CURATO

Ch'ei passi pur, — ma ch'ei ricordi...

ANDREA (interrompendolo).

Di rammentar chi parla,
Quando appunto l'oblio
Qui trïonfa impudente?...
La sosta fu già troppo lunga,
Credete!... Su, fatemi largo!... Addio!...

(Egli respinge con violenza la Biondinetta, corre alla riva e salta nella Gondola Nera, ma sopraggiunge la Madre, che, a sua volta, tende le braccia verso Andrea.)

LA MADRE (con un grido di dolore).

Figlio!... ed io, mio figlio?... Ed io?!...

ANDREA (ritorna correndo).

O madre mia!... Ascolta:
Ti basta il cor di seguirmi laggiù,
Lontan, lontano?!...

LA MADRE.

Dovunque vorrai, figlio mio,
Ti seguirò!

(Andrea addita il vasto orizzonte.)

ANDREA.

Vieni!

(Scoppio di allegre risate nei traghetti.)

LA VOCE DI UN GONDOLIERE (parlato, nelle quinte).

Al nostro Gianni, — felicità!

ANDREA (alla Madre).

Vieni!

(Nello stesso momento in cui Andrea e la Madre mettono piede nella gondola, Gianni e i suoi amici, ignorando quanto accade, sboccano sulla piazza. Gianni scorge Andrea. Egli fa tacere gli amici e vuol andare verso il suo sfortunato rivale. Il Sior Curato e la Biondinetta, con un gesto, glielo impediscono. — Andrea dà col piede un colpo alla riva, e la gondola s'allontana rapidamente.)

FINE.